

PER UNA MITOLOGIA DELLA PROVINCIA RUSSA.
DAI MATERIALI AUTOBIOGRAFICI DI A. V. AMFITEATROV

Elda Garetto

Presso la Lilly Library dell'Indiana University, che custodisce il vastissimo archivio di Aleksandr Amfiteatrov (1862-1938),¹ è stato rinvenuto recentemente un manoscritto di carattere autobiografico che narra dell'infanzia trascorsa dall'autore nella provincia di Kaluga. Sebbene il testo non sia datato, si può stabilire con l'aiuto di altre fonti che la sua stesura risale agli anni '30, quando lo scrittore, dall'esilio italiano, progettava di raccogliere in volume le sue copiose memorie, pubblicate negli anni '20 sui giornali dell'emigrazione. Dopo la fuga rocambolesca da Pietrogrado attraverso il golfo di Finlandia, Amfiteatrov aveva iniziato subito a collaborare con i berlinesi "Rul" e "Grani", i parigini "Vozroždenie" e "Satirikon", gli estoni "Poslednie izvestija" e "Segodnja". Per queste testate aveva pubblicato, accanto alla rievocazione degli ultimi sussulti della stampa borghese e alle denunce delle violenze perpetrate dai bolscevichi nei confronti dell'intelligencija e della popolazione civile, una serie di brani di carattere memorialistico, raccolti in rubriche periodiche dal titolo "Zapisnye knižki", "Anekdotičeskaja kopilka", "Iz rannich let", "Iz literaturnych vospominanij".² Amfiteatrov vi ricostruiva diversi momenti della sua attività artistica e delineava ritratti di personaggi fa-

¹ L'archivio di Aleksandr Amfiteatrov, che raccoglie la parte più consistente della corrispondenza a lui indirizzata, una raccolta delle sue pubblicazioni e numerosi manoscritti, è custodito presso la Lilly Library dell'Indiana University (sede di Bloomington) con la sigla "Amfiteatrov Mss."

² Tra i cicli più noti: "Gorestnye zamety", pubblicati su "Novaja russkaja žizn" nel 1921 e poi ripreso sul berlinese "Grani" nel 1922, oppure "Sovetskie uzy (očerki i vospominanija 1918-1921)", usciti su "Rul" tra il 1921 e il 1922.

mosi del mondo del teatro o della stampa dell'ultimo Ottocento, portando un contributo di informazioni e dettagli preziosi per la storia del giornalismo russo tra i due secoli, di cui era stato uno dei protagonisti più vivaci.

Il testo del manoscritto doveva certamente far parte del capitolo introduttivo al volume, per cui Amfiteatrov aveva formulato anche un titolo complessivo un po' pretenzioso ("Žizn' čeloveka, neudobnogo dlja sebia i dlja mnogich") e un piano di stesura molto dettagliato, sia in russo che in italiano, che prevedeva un resoconto completo della sua vita ed innumerevoli esperienze, dalla primissima infanzia fino al 1930. Accanto alle vicende personali, molto spazio doveva essere dedicato anche agli eventi storici, di cui Amfiteatrov era stato testimone. Nel sommario venivano indicati con estrema precisione la suddivisione in periodi, i fatti salienti da illustrare e i personaggi celebri da rievocare.³

Il progetto rimase tuttavia lettera morta e a nulla valsero i tentativi dell'autore di proporre anche una versione italiana e francese. L'archivio non conserva altri materiali di carattere autobiografico che possano fornire ulteriori dettagli, ma la mancata realizzazione di questo scritto è quasi sicuramente imputabile alle gravi ristrettezze economiche che gravarono sulla seconda emigrazione italiana di Amfiteatrov, nonché alle precarie condizioni in cui versava l'editoria della diaspora. Ad accrescere le difficoltà contribuiva anche il fatto che lo scrittore, dopo esser tornato in Italia nel 1922, aveva mantenuto la residenza a Levanto sulla Riviera Ligure, dove aveva già trascorso parte della prima emigrazione. Questa località può essere considerata provincia italiana, ma per Amfiteatrov rappresentava soprattutto la provincia della diaspora russa, poiché l'Italia, com'è noto, ad eccezione di poche presenze illustri, non ebbe mai per l'emigrazione post-rivoluzionaria un ruolo di centralità.

Il secondo esilio italiano di Amfiteatrov, dal 1922 alla morte, è pesantemente segnato da questa marginalità: lontano dalle sedi delle case editrici, alle prese con i ricorrenti ritardi delle poste, lo scrittore faticava a mantenere una corrispondenza regolare con i periodici di cui era collaboratore fisso. Impossibilitato a partecipare alle discus-

³ Il testo, insieme al prospetto del volume di memorie, è in corso di pubblicazione in un volume della serie "Rossija v memuarach" della casa editrice NLO, a cura di A. I. Rejtblatt.

sioni letterarie e politiche che si svolgevano a Parigi, Varsavia o Praga, doveva accontentarsi degli echi della stampa o dei pettegolezzi che regolarmente gli trasmettevano i suoi numerosi corrispondenti. Anche i tentativi di tradurre in italiano alcune delle sue opere più famose furono totalmente fallimentari.

Tuttavia, anche in questa sua *provincia*, Amfiteatrov, almeno per una decina d'anni dopo il rientro in Italia, continuò ad essere considerato da molti colleghi e lettori un punto di riferimento costante. La vastissima popolarità raggiunta nel primo Novecento con le sue saghe famigliari, i romanzi storici e la sterminata produzione pubblicistica, nei primi anni d'emigrazione ebbe un inatteso ritorno di gloria.⁴ La sua capacità mimetica di riprodurre la lingua di ambienti e strati sociali differenti, gli innumerevoli bozzetti di *byt* russo, considerati sorpassati e ridondanti dai sostenitori delle avanguardie o, con espressione di Rozanov uno "slovesnyj bum", persino la sua figura corpulenta da ex-cantante lirico, vennero rivalutati da molti emigrati che vedevano in lui uno dei più autentici rappresentanti di una cultura destinata a scomparire.⁵

La progettata pubblicazione dell'autobiografia si collocava dunque in una prospettiva più ampia di testimonianza e memoria della diaspora russa, e la provincia italiana, nonostante i suoi lati negativi, con i suoi ritmi più lenti e gli spazi più ariosi di quelli delle città, poteva anche essere una dimensione adatta da cui guardare al passato.

Nei manoscritti rinvenuti presso la Lilly Library tutte le varianti del piano di stesura riportano, invariato, il titolo del primo capitolo: *Detstvo, Otročestvo, Russkaja Provincija 60-ych godov*. Questo dato ci pare rilevante per il tema trattato in quanto, fin dalla prima elaborazione del progetto autobiografico, i ricordi dell'infanzia sono messi dall'autore in stretta relazione con il mondo della provincia russa, visto come un ambiente che aveva profondamente segnato la sua

⁴ Viene spesso citata a questo proposito la statistica condotta in quel periodo dalle biblioteche russe di provincia sugli autori più richiesti, in base alla quale Amfiteatrov risultava al secondo posto dopo la Verbickaja, ben più richiesto di Gogol', Dostoevskij, Tolstoj o dello stesso Gor'kij. Cf. V. L. L'vov-Rogačevskij, *Pisatel' bez vydumki*, "Sovremennyj mir" 1911, n. 9, p. 242.

⁵ Significativi al riguardo alcuni articoli pubblicati su Amfiteatrov in occasione del cinquantenario della sua carriera letteraria: K. D. Bal'mont, *Živopisec oderžimych*, "Rossija i slavjanstvo", 10. X.1931; I. S. Šmelev, *Russkij pisatel'. Polveka pisatel'skogo truda A. V. Amfiteatrova*, "Rossija i slavjanstvo", 23. VII. 1932.

formazione personale, ma descritto anche con la volontà di darne un quadro socio-culturale ben preciso. Questa considerazione è utile per comprendere il tipo particolare di approccio al tema della provincia che contraddistingue questi materiali.

La regione di cui si parla nel progetto delle memorie è quella del governatorato di Kaluga, dove lo scrittore era nato nel 1962 e dove aveva trascorso l'infanzia, prima nella stessa Kaluga e, dall'età di tre anni, in altri centri minori, dove il padre, Valentin Amfiteatrov (1833-1908),⁶ giovane sacerdote divenuto in seguito predicatore stimato e venerato, continuava le tradizioni della famiglia Amfiteatrov di "devozione del cuore e erudizione scolastica",⁷ affiancandole ad un orientamento liberal-progressista.

Dopo i primi tre anni trascorsi a Kaluga erano seguiti numerosi spostamenti, voluti dalle autorità ecclesiastiche, o nella stessa regione di Kaluga o in zone limitrofe, appartenenti al governatorato di Tula. Nel brano di memorie, di tutte le località di provincia in cui la famiglia dello scrittore si trovò a soggiornare, quello descritto con dettagli più vividi è Lichvin, un piccolissimo centro in cui Aleksandr Valentinovič trascorre l'infanzia dai tre ai sei anni.

Un'analisi particolareggiata di tutte le descrizioni riguardanti questo luogo, nelle sue varie componenti tematiche, consente di evidenziare un singolare intreccio di piani. Un primo livello è costituito da una raffigurazione molto convenzionale della cittadina, che non aggiunge nulla agli stereotipi più diffusi del testo provinciale, anzi sembra volerli utilizzare di proposito al massimo grado.

Il primo elemento denotativo è canonico: l'isolamento e la distanza dal centro, accresciuta drammaticamente dalla mancanza del mezzo di comunicazione più moderno, il treno:

До Москвы от Лихвина около трехсот верст, до губернского города Калуги двести с хвостиком. Может быть, в настоящее время включила Лихвин в

⁶ Valentin Amfiteatrov (1833-1908) apparteneva a una nota famiglia di ecclesiastici e professori, tra cui si possono annoverare Filaret (1779-1857), celebre metropolita di Kiev, e Antonij (1815-1879), arcivescovo di Kazan'. Cf. su di lui E. Bočarova (a cura di), *Moskovskij utešitel'. Protoerej Valentin Amfiteatrov*, "Deržava", Moskva 1997 e G. Aleksandrov (a cura di), *Ja plakal o vsjakom pečal'nom. Žizneopisanie protoereja Valentina Amfiteatrova*, Moskva 2003.

⁷ Cit. da G. Florovskij, *Vie della teologia russa*, Genova, Marietti, 1987, pp. 156-157 (tit. originale *Puti russkogo bogoslovija*, Paris 1937).

свой район и несколько оживила его какая-нибудь позднейшая железная дорога. Узкоколейка из Тулы на Белев коснулась Лихвина уже тридцать пять лет тому назад, но население ей не пользовалась: столь прелестно была благоустроена. Несмотря на дальний путь от Калуги, предпочитали делать его лошадьми по грунтовым дорогам, чем *страдать от чугунки*. Выбор этот делается особенно выразительным, когда вспомнишь, что местное сухопутное сообщение извечно отмечено в пословицах русского извоза: *Лихвинские горы да Перемышльские горы злее всех*.

В дни моего детства, в 60-х годах прошлого столетия, Лихвин был сущим *медвежьим углом*, затерянным в дремучих лесах. При малом числе жителей площадь он занимал довольно просторную, благодаря усадебному типу домовладения. Собственно говоря, в городе была только одна *хорошая* улица. Широкая, как площадь, она и длинно-предлинно тянулась между двумя линиями *подворков*, то есть маленьких усадеб с угольями, принадлежавших местным чиновникам-старожилам, зажиточному, но отнюдь не богатому купечеству старозаветных нравов и нескольким помещикам из окрестностей, которые после *эмансипации* предпочли переселиться из своих глухих имений в каков ни есть, а все же город: *подальше от времени обязанных и поближе к исправнику*.

Не знаю, что теперь представляет собой Лихвин. Вероятно, по-прежнему, городишко без всякого значения промышленного и торгового, хотя стоит на великолепной судоходной реке Оке, и исторического, хотя существует чуть не с XV века. Древен, но никаких древностей в нем нет.

Il lessico e i fraseologismi usati per esprimere questo isolamento appartengono al repertorio più classico, a partire da *medvežij ugol' a dremučie lesa* (in un'altra stesura compare *dikoe zakolust'e*), anche se l'autore non manca di rendere la descrizione più colorita con proverbi, cadenze e storpiature popolari.

Al motivo dell'isolamento si aggiunge un'estrema genericità nella raffigurazione dello spazio urbano e una descrizione della composizione socio-economica della popolazione (*mestnye činovniki-starožily, kupečestvo starozavetnych нравов*) che rimanda a una tradizione letteraria consolidata. Tutto quel che riguarda la cittadina di Lichvin è semplificato e generalizzato al massimo; lo scrittore non coglie neppure un dettaglio che rappresenti un cenno di originalità: la città sembra esser vista come un tracciato schematico, dove, ai lati dell'unica via centrale, si dispongono case di un'unica tipologia.

A questa estrema genericità nella raffigurazione dello spazio urbano si contrappone una sorprendente enfasi nel descrivere la natura che lo circonda: foreste, sorgenti di acqua purissima, animali selvaggi, luoghi incontaminati di grande bellezza e mistero. Non è difficile

comprendere che il mondo della natura della provincia russa si fonde per Amfiteatrov, attraverso i ricordi dell'infanzia, con il mondo delle fiabe e delle leggende popolari, popolato da creature che possono essere crudelissime e al tempo stesso amiche, come testimonia un racconto, ripreso dai famigliari, su un intero branco di lupi che avrebbe scortato la loro slitta senza alcun tentativo di aggressione.

Il mondo della natura rappresenta una dimensione diversa, quella della fantasia e delle prove iniziatiche cui il bambino si sottopone, e la collocazione della casa degli Amfiteatrov, ai confini tra lo spazio urbano e quello della natura, è particolarmente significativa:

Наш дом одноэтажный, длинный, деревянный на кирпичном фундаменте, с широким двором, конюшней коровником, баней, большим плодовым садом, стоял на краю города, предпоследним в его черте. Дальше лишь один дом отделял нас от глубокого лесного оврага, называемого Речицею. Здесь, у обрыва в Речицу кончался живой Лихвин: по ту сторону оврага была лишь *Божья нива* – кладбище, слывшее в городском общеречьи, по старинному, *погостом*.

La vicinanza del burrone e del cimitero serve a marcare ancor di più questo confine, che diventa così passaggio dal reale al soprannaturale, cui si richiamavano molte leggende e tradizioni locali risalenti alla preistoria di quel territorio. E di quelle epoche remote era al tempo stesso simbolo e testimone il fiume Oka.

Меня увезли из Лихвина на шестом году малолетства. Однако его пейзаж я гораздо лучше помню, чем дальнейшие уездные городки нашего калужского перемещения: Мещевск и Мосальск. Думаю, что причиной тому была необыкновенная красота реки Оки, в то время еще не обмелелой от вырубки лесов, полноводной и ясной. Изю всех русских рек Ока самая русская. Это река былин, сказок, преданий. На ней стоят самые древние русские селища, возникшие в незапамятные времена, когда славянский напор оттеснил отсюда на северо-восток ранее сидевшие по ней племена финно-тюрков. Самое имя Ока – финское и обозначает “вода”.

С первого моего сознания я был влюблен в Оку, и очень может быть, что она представляется мне в преувеличенной, как бы сказочной красоте, которой давно уже нет на самом деле, а может быть, и тогда уже не было.

Quanto alle specificità di questo spazio fiabesco, esso è fondamentalmente uno spazio creativo, mai ingannevole o ostile, dove il bambino, nonostante le ripetute fughe da casa e le avventure immaginarie, ritrova sempre la strada, mentre lo spazio urbano è un luogo, in cui è molto più facile perdersi.

[...] в раннем детстве я частенько удираю из дому на одинокое шляние, куда глаза глядят, за что и претерпевал заслуженные кары, но не было такого случая, чтобы я, как бы далеко не забрел, не нашел дороги домой, или, вообще, запутался. [...] Но, например, в Москве, где я прожил с девяти до тридцати лет, квартируя преимущественно в Пречистенкой части, я так и не достиг совершенно твердого распознавания переулков между Пречистенкой и Арбатом и плана путаницы их, хотя тысячи раз хоженных и переложенных мною, начертить не возьмусь.

Nel brano citato il binomio tradizionale provincia / centro vede la provincia come spazio naturale, congeniale allo sviluppo di un percorso creativo individuale, mentre il centro, rappresentato qui da Mosca, viene inteso come spazio artificiale, estraneo, che sfugge ad una completa assimilazione. Questa duplice visione del mondo della provincia, da un lato come monotonia e arretratezza, dall'altro come fantasia e mondo selvaggio, si ritrova anche nella caratterizzazione dei personaggi, che sono nella maggior parte figurine uniformi tutte uguali, rappresentanti di uno strato sociale amorfo, da cui si distinguono nettamente alcuni personaggi di doti eccezionali, personaggi da favola, tiranni crudeli o banditi romantici.

Крупнейшим помещиком уезда был некий Беринг, барон или граф, не помню [...] Жил он совершенно средневековым магнатом, так что даже освободительная реформа Александра II как будто не коснулась его владений и в них, вопреки объявленной воле 19 февраля 1861 г., тяготел еще мрак крепостного права во всей его черной густоте с жестокими телесными наказаниями, с правом первой ночи и т. д. [...] Гости его получали к своему удовольствию превосходную охоту и удивительные зрелища с медвежьими травлями, о которых, казалось бы, в XIX веке и память замерла: они остались в веке XVI, в рассказах об Иване Грозном.

В остроге в это время содержался некий Коновалов — один из тех разбойников-рыцарей, которыми некогда были так богаты лесные местности средней России, а в 60-х годах они, конечно, уже доживали свою романтическую легенду в значительном измельчании. Этот Коновалов и поднял бунт, разившийся с чрезвычайною быстротою и успехом.

Per Amfiteatrov, grande appassionato e studioso di folclore russo, la dimensione mitologica prende spesso il sopravvento e lo porta a tramutare i conflitti sociali della vita provinciale in lotta tra *pravdniki* e *zlodei*. Tra gli eroi di questo mondo fiabesco troviamo anche il padre Valentin, un personaggio eccezionale anche nella realtà storica, che in questa rievocazione viene investito del potere straordinario di sedare una rivolta nel bagno penale con la sua sola comparsa.

Городские власти вызвали отца и потребовали, чтобы он уговорил арестантов прекратить буйство; отец один с крестом в руке вошел в бушующую тюрьму. Встретили его почтительно, но мрачно, а когда он заговорил, доказывая бессмысленность бунта, то один из наиболее упорных зачинщиков замахнулся на него доской. Отец очень спокойно перекрестил его. Тот смешался, бросил доску, и через пять минут тюрьма была приведена к совершенному спокойствию, без всяких угроз и мер насилия.

Alla ricostruzione dei ricordi infantili legati alla vita in provincia Amfiteatrov sovrappone in questo testo un'altra serie di considerazioni che rappresentano una meditazione più matura sul ruolo di quell'esperienza per la sua formazione culturale e un ulteriore punto di vista sulla provincia russa.

Lo scrittore riconosce di aver tratto da quel mondo, accanto ad alcuni modelli per i personaggi delle sue opere, soprattutto l'istinto creativo. Ma la condizione determinante affinché i complessi processi psicologici legati alla formazione di uno scrittore potessero produrre un esito soddisfacente, viene individuata nella particolare componente socio-culturale cui la sua famiglia apparteneva, più precisamente in quello strato evoluto del clero russo colto, austero, molto attento ai movimenti sociali, che avrebbe avuto un ruolo rilevante anche nei decenni successivi, quel tipo sociale che Amfiteatrov definisce *pop intelligent*, per distinguerlo dalla figura altrettanto stereotipata e ricorrente del pope corrotto e ubriacone. Ed ecco emergere da un ambiente ancora immerso in pieno medioevo, un sostrato che appartiene ad un'altra dimensione:

Поколение, философски образованное, не чуждавшееся светской культуры, усвоившее и проповедовавшее религию более в духе, чем в букве, в смысле, чем в обряде, избравшее себе любимой заповедью: милости Богу, а не жертвы, смотревшие на себя, как на общественных деятелей, избранных Богом быть ходатаями и заступниками своей паствы, не только пред небесами, но и под житейскими грозами от властей и сильных мира сего. Благородная порода этих ученых и гуманных батюшек была, конечно, очень немногочисленна в то дикое время, но зато была жертвенно деятельна, и, хотя ее теснили и следили за ней зорко, как не совсем благонадежную, однако ее и ценили. Мой отец принадлежал именно к этому поколению и был одним из его лучших и выразительнейших представителей. В 60-х и 70-х годах он вспоминается мне как самый типический и яркий *pop-интеллигент*.

La categoria estremamente ristretta cui apparteneva il padre viene inserita dall'autore in un ambiente più rappresentativo, pur se limi-

tato, della provincia degli anni '60: quello dell'intelligencija locale, che trovava nella letteratura e nelle letture collettive dei testi sottoposti a censura una fonte di emancipazione:

Впрочем, ни отец, ни мать никогда не прогоняли меня от тех чтений вслух, которыми заполнялись вечера их кружка в этом захолустье. Тогда интеллигенция подобных трущоб жила очень тесно, и совместное чтение было ее любимым времяпрепровождением. Сегодня сходятся у нас читают, завтра у других. С литературными новостями спешили друг к другу, как с даром, которым необходимо поделиться. Вот чрезвычайно яркое воспоминание. Летним вечером отец, мать и я у открытого окна. С улицы к окну суется морда верховой лошади. А с седла, наклонившись над ее ушами, молодой чрезвычайно красивый кудрявый брюнет полупшепотом читает *запрещенные* стихи графа А. К. Толстого.

È singolare che in questa sua raffigurazione della provincia Amfiteatrov si discosti in maniera molto netta da quella tradizione letteraria da Gogol' a Saltykov-Ščedrin, che aveva sempre esercitato un fortissimo ascendente su di lui e secondo cui la provincia russa era il crogiuolo di tutti i vizi, il regno dell'ottusità e della *pošlost'*. Non meno distante risulta questo quadro dalla lettura che di quegli ambienti dà Dostoevskij nei suoi romanzi.⁸ Per delineare il ruolo particolare svolto dal mondo della sua infanzia Amfiteatrov si rivolge a Leskov, che, a parer suo, più e meglio di altri conosceva quegli ambienti di provincia, "culla di anime forti".

Думаю, что общество наше было в Лихвине очень хорошим и симпатичным обществом. Из всех литературных изображений уездной интеллигенции в 60-е годы мне наиболее правдоподобным представляется кружок зрителя Гловацкого в "Некуда" Н. С. Лескова. Было общение образованных честных людей, стремившихся к просвещению и к просветительской гражданской деятельности. Жили без педантизма, молодо, весело, не глупо и с жадным интересом ко всему, доходившему слухом из столиц.

Le ultime considerazioni portano ad un capovolgimento quasi totale del punto di partenza: quella che appare inizialmente una trattazione convenzionale della provincia come luogo isolato, rimarchevole solo per le bellezze naturali rievocate dalle memorie infantili, si accresce di un nuovo sistema di valori e il ruolo complesso esercitato

⁸ Cf. R. Casari, *Russkij provincial'nyj gorod v literature XIX v. Paradigma i varianty*, in *Russkaja provincija: mif - tekst - real'nost'*, Moskva-SPb. 2000, pp.164-170.

nella formazione del futuro scrittore viene pienamente riconosciuto e motivato. In una ulteriore variante in terza persona leggiamo infatti:

Эти передвижения отца Валентина по среднерусской полосе напитали сына его, Александра, с первых младенческих лет, провинциальными впечатлениями, которые остались в нем яркими навсегда, до старости, и м[ожет] б[ыть] они то и послужили закваской его литературных способностей.

Questo spostamento di prospettiva va fatto risalire molto probabilmente all'orientamento profondamente mutato dell'emigrazione russa, che guardava in maniera del tutto nuova al passato della Russia, rivalutandone gli aspetti più tradizionali. Le motivazioni che spingono autori come Bunin e molti altri suoi compagni d'esilio a rievocare una Russia lontana e ormai perduta sono le stesse che stimolano Amfiteatrov a ricostruire antiche leggende e parte del patrimonio folclorico russo,⁹ accanto a una storia dell'intelligencija di fine-inizio secolo, inghiottita anch'essa nel vortice degli eventi rivoluzionari.

È emblematico che una larga parte di memorie scritte in quegli anni da emigrati con esperienze e inclinazioni molto distanti da quelle di Amfiteatrov diano un quadro della propria infanzia e giovinezza, trascorse in luoghi diversi della Russia periferica, che presenta molti tratti comuni con il testo analizzato. Per alcuni, come il sociologo Pitirim Sorokin (1889-1968), la provincia è una regione di grande bellezza naturalistica del governatorato di Vologda.¹⁰

[...] Многие и многие часы я провел в этих соборах живой природы, очарованный их величием, таинственностью и Богом данной красотой. Они разжигали воображение, заражали своим меняющимся настроением, посвящали меня в их тайны. [...] Я рад, что прожил детство в этой девственной стране. Даже сейчас, если бы мог выбирать, я не променял бы ее и на самую цивилизованную среду обитания в самом лучшем жилом районе самого прекрасного города в мире. Я счастлив, что имел возможность жить и расти в этой природной стихии до того, как ее разрушили индустриализация и урбанизация.¹¹

Per il filosofo Fëdor Stepun (1884-1965), che trascorreva le estati della sua infanzia e adolescenza nello stesso governatorato di Kaluga

⁹ Si veda ad es. *Oderžimaja Rus', demoničeskie povesti XVII veka*, Berlin, Mednyj vsadnik, 1929.

¹⁰ "A long Journey, the Autobiography of Pitirim Sorokin", New Haven, Conn. College and Univ. Press, 1963 (trad. russa *Dal'njaja doroga*, Moskva, Terra, 1992).

¹¹ *Dal'njaja doroga*, cit., pp.12-13.

descritto da Amfiteatrov, il rimpianto della natura si lega a quello per la tipica atmosfera dell'*usad'ba* con la musica, gli spettacoli degli artisti girovaghi, i giochi all'aria aperta, l'incanto delle immancabili leggende locali:

А прекрасным оно поистине было наше благоуханное, наше благодарное, щедрое деревенское лето [...] В блужданиях по далям прошлого человеку ведомы совершенно такие же подъемы на вершины моей памяти мир нашего деревенского детства видится мне неохватной ширью и далью небес, полей, рек, лесов, снегов, дождей... Всего этого несравненно больше, чем комнат, людей, учебы и чтения.¹²

Don Aminado inizia le sue memorie *Poezd na tret'em puti* con una esaltazione della provincia:

Есть блаженное слово – провинция, есть чудесное слово – уезд.
Столицами восторгаются, восхищаются, гордятся.
Умиляет душу только провинция.¹³

La natia Novograd nel governatorato di Cherson non si distingue, al pari di quella descritta da Amfiteatrov, da altre innumerevoli cittadine sparse per la Russia – “небольшой городок, забытый на географической карте, где-то в степях Новороссии”¹⁴ – eppure riempie il cuore della più pungente e dolce nostalgia.

Il sentimento dell'emigrante per la provincia russa può essere riassunto dalle parole di un russo che nella mediterranea, abbacinante Marsiglia, prima di suicidarsi, lasciò scritto:

а в Туле небо было ярче...¹⁵

¹² F. Stepun, *Byvšee i nesbyvšeesja*, London, 1990, p. 14.

¹³ Don Aminado, *Poezd na tret'em puti*, in *Naša malen'kaja žizn'*, Moskva, Terra, 1994, p. 489.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ F. Stepun, *Byvšee i nesbyvšeesja*, cit., p.16.

